

In questo numero

Festa Tartaruche Marine
pag.2

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.3-4

Decreti e Regolamenti
pag.5

Bandi e concorsi
pag.6-7

Conoscere le Onlus
pag.8-9

News
pag.10

Giochi del Mare 2009
pag.11

News
pag.12-13

News
pag.14

News
pag.15

Migliora la qualità delle
acque europee
pag.16

Il cumulo piace
ai pensionati
pag.17-18

News

Grande successo per la Festa Tartarughe Marine

E' partita dal porto di Molfetta la grande festa per le tartarughe marine organizzata dal **Wwf** a conclusione della **Turtle Week**, che ha interessato molti dei Paesi impegnati nella conservazione di questi animali in tutto il mondo, dalla Malesia alla Turchia, dal Senegal all'India e all'America Latina.

Lungo le coste italiane del centro-sud, mostre, incontri pubblici con i pescatori, feste a tema sulla spiaggia e liberazioni degli esemplari curati nei centri di recupero hanno portato all'attenzione di tutti l'importanza di tutelare una specie simbolo dei nostri mari e degli oceani, tuttora quotidianamente minacciata dall'impatto con le attività umane e in parti-

ve. Agli eventi italiani, organizzati in Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Toscana, hanno partecipato in centinaia, dalle autorità costiere alle istituzioni locali, dai cittadini comuni ai pescatori, che hanno seguito numerosi le "lezioni" organizzate dal Wwf nei porti per spiegare come trattare una tartaruga pescata accidentalmente, come tagliare la lenza nel caso della pesca con l'amo o come recuperare a bordo una tartaruga pescata con le reti a strascico. Istruzioni riportate in forma di vignetta sulle magliette che sono state distribuite ai pescatori stessi. Il Wwf ha incontrato i pescatori nei porti di

Molfetta, Taranto, Sciacca e Porto Empedocle, a Vibo Valentia Marina e a Lampedusa.

In tutto sono state liberate una decina di tartarughe marine, mentre sulla spiaggia calabra di capo Bruzzano, che ha ospitato il primo nido di tartarughe Caretta caretta in



colare dalla pesca accidentale, che 'cattura' ogni anno solo in Italia almeno 20 mila esemplari di cui probabilmente il 30% non sopravvi-

ve. In Italia per la stagione 2009, sono intervenuti anche i ricercatori dell'*Università della Calabria* impegnati nel progetto **TARTACare**.

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica



ARCI PESCA FISA

**Federazione
Italiana Sport e
Ambiente**

**Ente di Promozione
Sociale**

**ORGANIZZA
IL
PREMIO MEDITERRANEO
“AMICI DELLE ACQUE”**

per il conferimento del:

**NETTUNO 2009
8[^] Edizione**

**Città di Parthenope,
Sabato 14 Novembre c.a. dalle 9 alle ore 13
presso la Stazione Zoologica “Anton Dohrn” sita in villa Comunale 1 Napoli**

Il “Premio” nasce allo scopo di riconoscere e premiare simbolicamente le sensibilità dei molti cittadini dell’area mediterranea che si sono maggiormente distinti in studi, iniziative ed impegni finalizzati a diffondere la cultura del mondo delle acque, marine e fluviali e a divulgare l’educazione ambientale a loro protezione.

Obbiettivo del “Premio” è, tra l’altro, quello di dare significativi contributi all’interscambio delle culture; di sensibilizzare le coscienze al valore della pace; di stimolare la crescita di profondi e duraturi momenti di speranza e solidarietà tra le antiche popolazioni del Mediterraneo, in particolare, tra le giovani generazioni.

Sin dalla sua nascita, il “Premio” è stato pensato, elaborato e costruito per essere ospitato nella città di Parthenope, la dove la conca del suo Golfo si riempie di brezza marina, sventolando i vessilli della natura e della cultura.

Nella sua cornice storico-mitologica, l’estro di una mano misteriosa ha saputo dipingere tutte le armonie e le atmosfere del creato, veri e propri paradisi dell’anima, dove è possibile ammirare i ricami delle coste, degli antri e degli anfratti.

Neapolis, mediterranea culla di molte culture e coacervo di popoli, fertile giardino di idee, dove la natura ha donato alcuni dei suoi più bei fiori: **il forte senso della vita è un ricco patrimonio di valori.**

I buoni propositi e le sensibilità sono blocchi di marmo da cui può nascere una coscienza ambientalista. Esse vanno tirate fuori e valorizzate, affinché vibrino le corde del buon senso, di altri cuori, di altre menti.

DECRETO 14 aprile 2009, n. 56
Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo». (09G0065) (GU n. 124 del 30-5-2009 - Suppl. Ordinario n.83)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e, in particolare l'Allegato II;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, «Norme in materia ambientale» e successive modifiche ed integrazioni e in particolare, l'articolo 75, comma 3, che prevede l'adozione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, per modificare gli allegati alla parte terza dello stesso decreto legislativo 3 aprile 2006;

Viste le linee guida emanate dalla Commissione Europea che forniscono criteri tecnici sulle modalità di svolgimento dei programmi di monitoraggio e per la definizione delle condizioni di riferimento dei corpi idrici superficiali;

Tenuto conto della necessita' di adeguare gli allegati 1 e 3 della parte terza del citato decreto legislativo n. 152/2006;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 19 febbraio 2009;

Vista la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, effettuata con nota prot. n. 6687 del 19 marzo 2009 ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400;

A d o t t a

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. L'Allegato 1 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e' sostituito con l'Allegato 1 del presente decreto;

2. Per effetto dell'entrata in vigore delle lettere A.2.6.1 e A.2.7.1 di cui all'Allegato 1 del presente decreto cessa di avere efficacia la Tab. 2 del decreto ministeriale del 6 novembre 2003, n. 367.

Art. 2.

1. All'Allegato 3 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il punto 1.1.1 e' sostituito dal punto 1.1.1 di cui all'Allegato 2 del presente decreto.

Art. 3.

1. Le Regioni sentite le Autorita' di bacino, e comunque entro novanta giorni dalla pubblicazione del presente Regolamento, adeguano e attuano i programmi di monitoraggio per la valutazione dello stato delle acque superficiali, sulla base delle modalita' e dei criteri tecnici riportati nell'Allegato 1;

2. Entro i successivi trenta giorni, vengono individuati i siti di riferimento tipo-specifici secondo le modalita' riportate nel punto

1.1.1 dell'Allegato 2 del presente decreto.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 14 aprile 2009

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Prestigiacomo

Visto, il Guardasigilli: Alfano

Registrato alla Corte dei conti il 20 maggio 2009

Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 4, foglio n. 278

Vendita fondo per centro sportivo. Fuori l'Iva dentro il Registro

Altro importante contributo, da parte della Suprema Corte, funzionale alla definizione di area edificabile. Va sottoposta a imposta di registro in misura proporzionale la cessione di un terreno, destinato, sulla base del piano regolatore comunale, a centro sportivo. E', infatti, irrilevante la presenza di un limitato indice di edificabilità, rispondente a finalità meramente pertinenziali e accessorie a tale destinazione.

La Suprema corte, con la sentenza 10713 dell'11 maggio 2009, apporta, così, un contributo rilevante in ordine alla definizione di area edificabile, con risvolti legati all'assoggettabilità a imposta di registro piuttosto che a Iva.

La vicenda

Due Srl ricorrevano in Ctp contro un avviso di liquidazione con il quale l'Amministrazione, in relazione, appunto, alla cessione di terreni destinati ad accogliere strutture sportive, richiedeva l'applicazione dell'imposta di registro in misura proporzionale invece che fissa (in ossequio al principio di alternatività Iva- Registro). Per l'ufficio, difatti, non sussistevano i requisiti prescritti perché l'operazione fosse soggetta a Iva, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, lettera c), del Dpr 633/1972. Norma in base alla quale non sono considerate cessioni di beni (ciò comportando la non assoggettabilità a Iva) quelle "...che hanno per oggetto terreni non suscettibili di utilizzazione edificatoria a norma delle vigenti disposizioni...".

I ricorrenti sostenevano che l'area ricadeva, in base agli strumenti urbanistici vigenti, in zona destinata ad attrezzature sportive e turistiche e che la stessa possedeva, comunque, un indice di edificabilità, benché modesto. La Ctp accoglieva il ricorso rilevando dal certificato di destinazione urbanistica l'edificabilità dei terreni.

Di contrario avviso la Ctr, che riformava la sentenza di primo grado. Per i giudici di secondo grado, i terreni oggetto della cessione disponevano di un limitato indice di edificabilità, avente finalità meramente accessorie. Non erano, pertanto, riconducibili alla categoria di beni suscettibili di utilizzazione edificatoria.

La sentenza della Cassazione

I giudici di legittimità hanno osservato come la locuzione "utilizzazione edificatoria", adoperata dall'articolo 2 del Dpr 633/1972, andasse raccordata con la nozione di edificabilità ricavabile dalla disciplina urbanistica e considerata quale possibilità per il privato di esercitare il proprio ius aedificandi, eseguendo sul terreno costruzioni e altre opere di urbanizzazione destinate ad abitazioni, uffici e alle strutture ad esse collegate. Da ciò consegue che la presenza di un vincolo di destinazione di una zona ad attività sportiva, con attribuzione di un limite di edificabilità minimo che sia funzionale alla realizzazione di strutture legate alla destinazione principale, impedisce la riconducibilità di tale area a quelle "suscettibili di edificazione edificatoria", come richiesto dalla norma.

Tale esclusione si fonda sulla considerazione che la sussistenza del suddetto vincolo preclude al privato quelle forme di trasformazione del suolo che siano riconducibili alla nozione di edificazione.

La Corte ha rammentato altresì, richiamando la giurisprudenza relativa alle imposte dirette (cfr Cassazione, sentenza 19668/2008), come fosse stato precisato che un'area destinata a verde pubblico dallo strumento urbanistico vigente non potesse essere considerata suscettibile di utilizzazione edificatoria, benché inserita nel piano regolatore generale in zona di completamento residenziale, anche nel caso in cui fosse prevista una edificabilità residua, strumentale e finalizzata all'attrezzatura del verde pubblico.

Nella ricostruzione fatta, la Cassazione ha, quindi, aggiunto un rilevante tassello, costituito dalla normativa prevista ai diversi fini della quantificazione dell'indennità di esproprio (articolo 5-bis, DI 333/1992), in base alla quale, ai fini della valutazione della nozione di area edificabile, devono essere considerate le possibilità legali ed effettive di edificazione, mentre si considerano agricole, in via residuale, tutte le altre aree non suscettibili di essere classificate come edificabili in base ai vigenti strumenti urbanistici.

Pertanto, l'esistenza su un fondo di un vincolo urbanistico di carattere conformativo non consente di classificare un'area come edificabile.

Provincia di Crotone: investimenti per 75 milioni di euro nel settore della pesca Programma FEP (Fondo Europeo per la Pesca) 2007 - 2013

Lo sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile passa attraverso un programma di investimenti che si compone di cinque assi suddivisi in diverse misure. Si tratta del programma Fep 2007/2013, con un investimento complessivo pari a 75 milioni di euro, un terzo dei quali di provenienza privata.

La prima tranche di finanziamenti riguarda le annualità 2007, 2008 e 2009 e, attraverso i bandi approvati dalla conferenza Stato-Regioni, intende rivolgersi a cinque aspetti fondamentali che equivalgono agli assi individuati.

1. Adeguamento della flotta da pesca comunitaria
2. Acquacoltura, pesca in acque interne, trasformazione e commercializzazione
3. Misure di interesse comune
4. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca
5. Assistenza tecnica

La Regione Calabria stà ultimando la prima tranche dei bandi, che sono in fase di pubblicazione sul BURC, e per i quali sono stati stanziati oltre due milioni per l'asse 1, oltre quattro per l'asse 2 e sei milioni per l'asse 3.

I bandi riguardano le seguenti misure:

MISURA 1.3 Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività con la quale il FEP contribuisce al finanziamento dell'armamento e dell'ammodernamento dei pescherecci di età pari o superiore a 5 anni. Ci sono dei limiti agli investimenti che non possono comportare un aumento delle capacità di cattura del peschereccio ed inoltre non sono concessi aiuti per le costruzioni. Il FEP può finanziare una sostituzione di motore per nave.

Soggetti ammissibili a finanziamento Proprietari o gli armatori di imbarcazioni da pesca. Per questi ultimi soggetti è necessario che il proprietario accordi, per iscritto, il proprio consenso alla esecuzione dei lavori ed alla iscrizione dei vincoli gravanti sul peschereccio.

MISURA 2.1 – Sottomisura Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura con la quale il FEP finanzia investimenti destinati a:

- costruzione di impianti di produzione di acquicoltura
- ampliamento e ammodernamento di impianti di produzione di acquicoltura.

Soggetti ammissibili a finanziamento Micro, piccole e medie imprese del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura (PMI), singole o associate, di cui alla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, e imprese del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro che si impegnano ad eleggere in Calabria la propria sede legale, prima della concessione dei finanziamenti, ed ivi la mantengano per almeno dieci anni.

MISURA 2.3 - Investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione con la quale il FEP finanzia:

- costruzione e acquisto di impianti ed immobili per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- acquisto di nuove attrezzature per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- applicazione di nuove tecnologie destinate, in particolare, a migliorare le condizioni ambientali, la competitività, a incrementare il valore aggiunto dei prodotti, a favorire l'uso di energie rinnovabili;
- adeguamento igienico-sanitario delle strutture e degli impianti;
- ampliamento/ammodernamento di impianti esistenti.

Soggetti ammissibili a finanziamento Micro, piccole e medie imprese del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura (PMI), singole o associate, di cui alla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, e imprese del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro che si impegnano ad eleggere in Calabria la propria sede legale, prima della concessione dei finanziamenti, ed ivi la mantengano per almeno dieci anni.

MISURA 3.3 Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca con la quale il FEP finanzia:

- costruzione, ammodernamento e ampliamento delle banchine per migliorare la sicurezza delle operazioni di sbarco o carico;
- costruzione, ammodernamento e ampliamento delle sale per le aste e delle relative strutture ausiliarie;
- ristrutturazione/ammodernamento di porti e luoghi di sbarco;
- realizzazione/ammodernamento di impianti per il trattamento e magazzinaggio del prodotto sbarcato, per il deposito e trattamento degli scarti;
- realizzazione di impianti per la fornitura di carburante, ghiaccio, acqua e energia elettrica;
- acquisto di nuove attrezzature per la gestione informatizzata delle attività di pesca;
- acquisto di nuove attrezzature per la riparazione e la manutenzione dei pescherecci e per lo sbarco del pescato;
- costruzione o ammodernamento di piccoli ripari di pesca.

Soggetti ammissibili a finanziamento Organismi pubblici, Organizzazioni riconosciute e micro, piccole e medie imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura che si impegnano ad eleggere in Calabria la propria sede legale, prima della concessione dei finanziamenti, ed ivi la mantengano per almeno dieci anni, Organizzazioni riconosciute che operano per conto dei Produttori; Organismi pubblici, altri Organismi.

I relativi bandi possono essere scaricati dal seguente indirizzo:

http://www.crotoneuropa.it/documenti/rassegnastampa/3_2_1_fep.zip

CONOSCERE LE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE - ONLUS

Premessa

L'acronimo ONLUS contraddistingue le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

La figura e la regolamentazione di queste organizzazioni sono state introdotte nel nostro ordinamento con il D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, ovvero con un provvedimento di natura e finalità esclusivamente fiscali, costruito in modo tale da identificare soggetti che, svolgendo attività meritevoli di tutela, possano usufruire di un trattamento fiscale agevolato.

Le ONLUS sono una sottocategoria speciale di enti non commerciali in possesso di determinati requisiti indicati dall'art. 10 del citato decreto.

Il titolo di ONLUS è così subordinato alla presenza di alcuni presupposti sia soggettivi che oggettivi.

Il D. Lgs. n. 460/1997, nel riordinare la disciplina degli enti non commerciali, non ha apportato modifiche all'art. 87, comma 1, lett. c), del T.U.I.R. che fornisce la nozione di "ente non commerciale", individuando tale tipologia negli enti pubblici e privati diversi dalle società, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. Pertanto, l'elemento distintivo degli enti non commerciali - come viene precisato nella Circolare n. 124/E del 12 maggio 1998 - è costituito dal fatto di non avere tali enti, quale oggetto esclusivo o principale, lo svolgimento di una attività di natura commerciale, intendendosi per tale l'attività che determina reddito d'impresa ai sensi dell'art. 51 del T.U.I.R.

I presupposti soggettivi

In primo luogo il decreto individua i soggetti interessati al provvedimento, distinguendo quelli che hanno la facoltà di essere ONLUS, quelli che lo sono ope legis e quelli che in nessun caso possono qualificarsi come tali.

In merito alla natura giuridica delle organizzazioni, la normativa sancisce che possono essere ONLUS le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedano espressamente alcune clausole che ne individuano il carattere meritorio delle agevolazioni fiscali.

L'art. 10, comma 8, prevede l'automatica acquisizione della qualifica di ONLUS per le organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale, le cooperative sociali e le Organizzazioni non governative, mentre non possono in ogni caso essere ONLUS gli enti pubblici, le società commerciali diverse dalle cooperative, le fondazioni bancarie, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei datori di lavoro e le associazioni di categoria.

L'aspetto oggettivo

L'ambito oggettivo del provvedimento si riferisce invece alle attività che gli enti sopra descritti debbono svolgere per poter beneficiare della normativa in esame.

Per acquisire la qualifica di ONLUS occorre innanzi tutto perseguire finalità di solidarietà sociale o finalità inerenti a quelle di solidarietà sociale.

Le finalità di solidarietà sociale si intendono perseguite quando l'attività è rivolta ad apportare benefici a persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, sociali, economiche o familiari, oppure a componenti di collettività estere relativamente agli aiuti umanitari.

Le finalità di solidarietà sociale si intendono sempre perseguite per le organizzazioni che svolgono attività nei seguenti settori:

- assistenza sociale e socio-sanitaria;
- assistenza sanitaria;
- beneficenza;
- istruzione;
- formazione;
- sport dilettantistico;
- tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla Legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al DPR 30 settembre 1963, n. 1409;
- tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
- promozione della cultura e dell'arte;
- tutela dei diritti civili;
- ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni, ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca e altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo ai sensi dell'art. 17 della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

Vincoli statuari

Oltre ai vincoli descritti precedentemente, gli statuti delle ONLUS devono obbligatoriamente prevedere le seguenti clausole, indicate nell'art. 10, comma 1, del decreto istitutivo:

1. il divieto di svolgere attività diverse da quelle sopra menzionate, a eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Si intendono per «connesse» attività previste statutariamente e dirette ad arrecare benefici a persone non svantaggiate.

Le attività connesse non devono essere prevalenti rispetto a quelle di identica natura, ma con destinatari svantaggiati, definite «istituzionali».

La prevalenza non deve manifestarsi nell'ambito del settore di attività e neppure nell'ambito temporale dell'esercizio annuale.

La ratio di questa norma è volta a consentire alle ONLUS di svolgere attività a supporto di quelle istituzionali senza assumere un carattere troppo marcatamente commerciale e, quindi - rispettivamente nei casi di buona e cattiva fede - di non distogliere l'attenzione dai veri bisognosi o di non promuovere operazioni elusive e di turbativa del mercato;

2. Il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o effettuate a favore di altre ONLUS che, per legge, statuto o regolamento, fanno parte della medesima ed unitaria struttura;

3. l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;

Decreti e Regolamenti

4. l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
5. l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
6. la disciplina uniforme del rapporto e delle modalità associative, volta a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiorenni il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
7. l'uso, nella denominazione e in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione «Organizzazione non lucrativa di utilità sociale» o dell'acronimo «ONLUS».

Agevolazioni fiscali

A fronte dei requisiti richiesti per assumere la qualifica di ONLUS viene attribuito un regime fiscale agevolato sotto molteplici aspetti. Con questo lo Stato riconosce l'importanza della funzione sociale svolta da queste organizzazioni e concede benefici in cambio di trasparenza.

Si tratta in particolare dell'applicazione di un regime agevolato:

- per le imposte sui redditi,
- per l'imposta sul valore aggiunto,
- per le imposte indirette (bollo e registro, spettacoli, ecc.) e
- per la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali disposte a favore di tali enti.

Riconoscimento della qualifica di ONLUS agli Enti non residenti

Con la Circolare n. 24/E del 26 giugno 2006, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito che, ricorrendo tutti i requisiti previsti dalla legge n. 460/1997, nulla osta al riconoscimento della qualifica di ONLUS in favore degli enti residenti all'estero e, quindi, alla possibilità che gli stessi siano ammessi a beneficiare del relativo regime agevolativo.

Anagrafe unica delle ONLUS

L'anagrafe unica delle ONLUS è stata istituita dall'art. 11 del D. Lgs. n. 460/1997.

L'iscrizione avviene a seguito di un'apposita comunicazione degli interessati alle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate nel cui territorio si trova il domicilio fiscale dell'organizzazione.

Per l'iscrizione è richiesto il possesso dei requisiti previsti dall'art. 10 del D. Lgs. n. 460/1997.

L'iscrizione nell'anagrafe ha effetto costitutivo del diritto ad usufruire delle agevolazioni fiscali previste dal medesimo decreto.

L'Agenzia delle entrate ha provveduto ad integrare e ad aggiornare le istruzioni impartite con la Circolare n. 14/2003 in ordine ai requisiti necessari per l'iscrizione all'anagrafe unica delle ONLUS e per poter fruire delle agevolazioni previste per tali organizzazioni, intervenendo, in particolare, sul controllo preventivo dell'iscrizione, sulle ipotesi di cancellazione dall'anagrafe, sui casi in cui è necessario richiedere il parere dell'Agenzia per le ONLUS e sulla disciplina transitoria.

Dichiarazione all'Agenzia delle Entrate

Con il D.M. n. 266/2003 sono state dettate nuove modalità di esercizio del controllo relativo alla sussistenza dei requisiti formali per l'uso della denominazione ONLUS.

A decorrere dal 4 ottobre 2005, i soggetti che godono del regime agevolato per effetto della comunicazione effettuata secondo il modello approvato con il D.M. 19 gennaio 1998, avranno 30 giorni per integrare tale comunicazione attraverso la presentazione di una dichiarazione sostitutiva, resa dal legale rappresentante e sottoscritta secondo le modalità di cui all'art. 21, comma 2, del DPR n. 445/2000, ovvero della copia dello statuto o dell'atto costitutivo.

La comunicazione dovrà essere redatta in duplice copia e dovrà essere consegnata o inviata con plico raccomandato con avviso di ricevimento alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova la sede dell'organizzazione.

Con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 29 dicembre 2003 è stato approvato il modello di dichiarazione sostitutiva previsto dall'art. 2 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 luglio 2003, n. 266, che le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) devono allegare al modello di comunicazione previsto dall'art. 11 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, approvato con decreto del Ministro delle finanze 19 gennaio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 17 del 22 gennaio 1998.

Enti non-profit e pubblicità nel Registro imprese

I principali afferenti al terzo settore sono le associazioni, le fondazioni, gli enti ecclesiastici.

Si tratta di enti non commerciali sui quali da tempo, sia la dottrina che la giurisprudenza, si dibatte per determinare quale sia il regime pubblicitario più appropriato, se possano o debbano, in altre parole, essere iscritti nella sezione ordinaria del Registro delle imprese, come tutti gli altri soggetti collettivi, o solo nel Repertorio Economico Amministrativo (REA).

Secondo alcuni, una associazione o una fondazione, nel caso eserciti un'attività economica in via esclusiva o principale, deve essere iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle imprese, sulla base del fatto che esercitano un'attività economica.

Vanno iscritti solamente nel REA nel caso l'attività svolta si collochi in una dimensione di sussidiarietà e di ausiliarità rispetto all'oggetto principale di natura ideale, culturale, ricreativo, ecc.

Secondo altri, trattandosi di soggetti diversi da quelli previsti come iscrivibili nella sezione ordinaria del Registro delle imprese, le associazioni e le fondazioni, nel caso svolgano anche una attività economica, vanno iscritte solamente nel REA.

Il primo orientamento, ora maggioritario, è stato recepito anche dal Ministero delle attività produttive sia nella Circolare n. 3407/C del 9 gennaio 1997, laddove si afferma che "qualora le associazioni, le fondazioni, gli altri soggetti collettivi esercitino una attività di impresa in via esclusiva o principale, essi debbano iscriversi nella sezione ordinaria del Registro delle imprese e sottostare, a tutti gli effetti, alla disciplina della pubblicità legale prevista dalle norme generali fissate dagli articoli 2188 - 2202 del Codice civile", sia nella Circolare n. 3450/C del 27 ottobre 1998, laddove si prevede come soggetti obbligati all'iscrizione nella sezione ordinaria del Registro delle imprese tutti i soggetti collettivi, comprese le associazioni e le fondazioni che esercitano una attività di impresa in via esclusiva o permanente.

Istituto CCR mediterraneo

Lega Pesca saluta con viva soddisfazione la nomina del presidente nazionale, **Ettore Iani**, a vicepresidente del neo costituito Consiglio Consultivo Regionale (CCR o Regional Advisory Council, RAC) per il Mediterraneo, ultimo dei sette Consigli consultivi regionali voluti dalla Commissione europea per rafforzare la partecipazione della categoria alla definizione della Politica Comune della Pesca PCP. L'Italia ha ottenuto la sede a Roma, nel Palazzo della Cooperazione, condizione che ha reso incompatibile l'assegnazione al nostro Paese della presidenza. Accanto alla presidenza francese (M. Kahoul) e alle due vicepresidenze spagnole (O. Ribalta e G. de Bemabé), la vicepresidenza italiana a Iani è frutto di una candidatura fortemente sostenuta a livello unitario da tutte le Associazioni nazionali cooperative, degli armatori e della pescasportiva. La struttura del CCR, oltre alla Assemblea generale e alla Presidenza, comprende un Comitato Esecutivo composto per 2/3 dai rappresentanti delle Organizzazioni della pesca dei 7 Stati membri (tra cui per l'Italia: Giampaolo Buonfiglio per AGCI Agrital, Massimo Caccia per Federcoopescas, Ettore Iani per Lega Pesca e Luigi Giannini per Federpesca) e dal Sindacato europeo ETF (rappresentato da Giovanni Mininni), e per 1/3 da rappresentanti della pesca sportiva, delle Associazioni ambientaliste, della trasformazione e di organizzazioni delle donne. I RAC sono organismi consultivi cui la Commissione pubblica richiedere pareri e raccomandazioni su proposte di misure. Possono anche segnalare alla Commissione o agli Stati membri problemi relativi all'attuazione delle regole della PCP nella propria zona e formulare raccomandazioni e suggerimenti sul modo per affrontare tali problemi. Già in agenda per il RAC Mediterraneo: la proposta di nuovo regolamento europeo sul controllo, la nuova riforma della PCP, la valutazione dello stato della flotta e delle risorse ittiche nel bacino, dialogo con i Paesi mediterranei non comunitari, la partecipazione alle prossime riunioni del Consiglio Generale della Pesca del Mediterraneo e dell'ICCAT (Comitato Internazionale per la Conservazione del Tonno Atlantico).

Con il caldo torna l'allarme ozono

E' bene subito chiarire che l'ozono è prezioso e di vitale importanza negli alti strati dell'atmosfera, perché serve per proteggerci dalle radiazioni ultraviolette. Ma, viceversa, è fonte di preoccupazione per la salute delle persone e dell'ecosistema se supera certi livelli nei bassi strati. E gli sforamenti sono numerosi. Nella nostra provincia, nel 2008 erano stati 59, 83 nel 2007. Nel 2009, fino a questo momento, abbiamo raggiunto i 19, ma l'estate ancora è lunga. La legge ne concederebbe al massimo 25.

Sono tre gli inquinanti che possono essere pericolosi per l'uomo: due invernali, le Pm10 e gli ossidi di azoto, e uno estivo, l'ozono appunto, che si forma per effetto della forte radiazione solare che trasforma altri inquinanti presenti in atmosfera, che reagiscono con l'ossigeno, formando questa molecola. Le zone dove si registrano le più alte concentrazioni sono quelle della pianura, e in particolare in aperta campagna; mano a mano che ci si sposta in collina, i valori calano.

E' il caldo, soprattutto, a far superare la soglia stabilita dei 120 microgrammi per metrocubo, e non esistono provvedimenti che possano evitare questi sforamenti. E così, quando l'ozono supera i valori limite, è opportuno per tutti ridurre il più possibile l'esposizione e seguire una dieta ricca di sostanze antiossidanti, come la vitamina C, la vitamina E e il selenio. Come spesso accade, i soggetti più fragili e che maggiormente risentono degli effetti dell'ozono sono anziani e bambini.

Sequestri della squadra nautica polizia Gallipoli

La squadra nautica della polizia di Gallipoli ha sequestrato otto chili di ricci di mare ad un pescatore sportivo gallipolino di rientro da una battuta di pesca a Torre Inserraglio. E' anche scattata una multa di mille euro e il sequestro dell'attrezzatura subacquea: giubbotto "Gav", monobombola compreso di erogatore, pesi, pugnale, maschera e un retino. Altri cento ricci sono stati poi sequestrati sempre dagli agenti della squadra nautica ad un altro pescatore di Nardo' che si trovava nello specchio acqueo di Torre Pizzo, a Gallipoli. La pesca dei ricci di mare e' vietata nei mesi di maggio e giugno. La polizia, infine, nella stessa operazione di controllo, ha posto sotto sequestro cinque trappole da pesca vietate che erano state posizionate a circa 300 metri dalla costa costituendo ostacolo alla navigazione.

Caccia balene: al via commissione, UE salvi megattere

Caccia alle balene, scopi scientifici non sempre ben definiti, impatto dei fattori ambientali sulle popolazioni delle balene e tutela dei santuari.

Ma, soprattutto il rischio che la megattera possa venir cacciata in Europa. Questi i temi principali che affronterà la 61/a sessione annuale della Commissione baleniera internazionale (IWC), dal 22 al 26 giugno a Madeira in Portogallo, con la posizione europea che sembra assumere più importanza.

La richiesta di poter cacciare la megattera, una particolare specie protetta di balene, verrà avanzata dalla Danimarca per conto della Groelandia e proprio in questo caso i Paesi Ue saranno essenziali per decidere su un eventuale abbassamento del livello di guardia della moratoria sulla caccia alle balene.

"È una richiesta - osserva **Alessandro Gianni**, direttore delle Campagne di Greenpeace - che non va da nessuna parte. Chi ci preoccupa sono Islanda e Giappone".

Al centro della Commissione baleniera, anche "un processo di rimodernizzazione" con alle spalle "un anno di negoziati" per scegliere la direzione da prendere, sperando che non sia quella di "una diminuzione della caccia scientifica in favore di un'apertura alla caccia commerciale e vicino alle coste".

Il volontariato si dà le regole per rendicontare le proprie azioni

Il ruolo e la responsabilità assunte dalle organizzazioni di volontariato esigono che siano rese chiare e trasparenti le azioni, i bilanci, la capacità di realizzare la propria missione, l'entità delle risorse ricevute e il loro uso. È per questo obiettivo, ed è da questa considerazione, che sono state elaborate le "Linee guida per la redazione del bilancio di missione e del bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato": un documento, frutto di un lavoro di ricerca iniziato da qualche anno, presentato a Roma dal CSVnet (Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato), elaborato a partire dalle linee guida per le organizzazioni non profit prodotte dall'Agenzia per le onlus. Il documento intende dunque evidenziare le linee guida per redigere il bilancio di missione e il bilancio sociale, documenti con i quali le organizzazioni di volontariato sono chiamate a rendicontare il perseguimento della propria missione istituzionale e, in senso più ampio, responsabilità, impegni, risultati ottenuti. Chi sostiene l'organizzazione, i destinatari, l'intera società - si legge nel documento - "devono avere la possibilità di sapere quante risorse pervengono all'organizzazione, quale è la loro provenienza, come vengono utilizzate, quali risultati producono".

"Spesso ci si accusa - ha detto **Marco Granelli**, presidente di CSVnet - di autoreferenzialità e in parte è vero: bisogna dunque riuscire a vivere la cultura del rendiconto perché dobbiamo fare lo sforzo di identificare alcuni nostri aspetti e di comunicarli". Tutto questo, con un doppio obiettivo: semplificare le procedure di rendicontazione cui le organizzazioni sono chiamate e misurare il "valore sociale aggiunto" prodotto dal volontariato.

Principi fondamentali della rendicontazione sono la neutralità, la coerenza e l'inclusione: "il bilancio sociale deve essere imparziale e indipendente da interessi di parte o da particolari condizioni; deve essere esplicitamente descritta la conformità fra finalità, valori dichiarati ed effettivo operato; devono essere identificati tutti gli stakeholders e specificato il modo in cui è stata data risposta ai loro diritti, aspettative ed interessi legittimi". La struttura del documento prevede, per la rendicontazione, una sezione dedicata all'identità dell'organizzazione di volontariato seguita da sezioni relative a governo e risorse umane, risorse economico-finanziarie e dotazione patrimoniale, perseguimento della missione, attività strumentali e altre questioni rilevanti per gli stakeholders.

L'esigenza di rendicontazione, che si è affermata solo negli ultimi anni fra le organizzazioni di volontariato, ha in realtà "radici antiche": è quanto ha evidenziato nel corso dell'incontro **Stefano Zamagni**, presidente dell'Agenzia per le onlus e professore di economia politica. Qual è la differenza fra diversi tipi di bilancio? "Con il bilancio di esercizio diamo conto, con il bilancio sociale teniamo conto. Si può dare conto senza tenere conto dei bisogni della società civile alla quale ci rivolgiamo": da un lato si tratta di trasparenza, dall'altro il concetto si modifica e si identifica con quello che in inglese si chiama "accountability", ovvero tenere conto dei bisogni e delle esigenze della comunità cui ci si rivolge. In pratica, come evidenziano le linee guida, l'accountability è "il dovere di informare tutti gli interessati su come si è adempiuto alle responsabilità nei loro riguardi".

La rendicontazione serve dunque a tutte le parti in causa, come ha evidenziato Zamagni nella sua relazione: al volontario e alla sua organizzazione, al destinatario, ai donatori e agli enti pubblici. In particolare vale per il donatore, che può essere il cittadino o l'organizzazione bancaria, la regola fondamentale del fund raising: "La regola è che i soldi non vanno a chi ha bisogno ma a chi dimostra di soddisfare i bisogni". E alla fine del percorso, c'è l'obiettivo di misurare le ricadute positive prodotte dal volontariato: "Dobbiamo riuscire a mostrare il valore aggiunto sociale che il volontariato produce".

Fra le novità annunciate dall'Agenzia per le onlus, l'emanazione entro ottobre di linee guida per la redazione del bilancio sociale e di missione, per la raccolta fondi e per il sostegno a distanza.

IL BEACH BADMINTON DA' IL VIA AI 'GIOCHI DEL MARE 2009'

Successo tutto italiano, ad Ostia, al "Torneo Internazionale di Beach Badminton", appuntamento d'apertura dei Giochi del Mare 2009, le "olimpiadi degli sport estivi" in programma sul litorale del Lazio.

Gli atleti italiani hanno avuto la meglio in quattro delle cinque specialità previste. A scendere in campo sono stati 40 atleti di ben 14 diverse nazionalità (Italia, Cina, Hong Kong, Thailandia, Francia, Inghilterra, Irlanda, Mauritius, Filippine, Bangladesh, Iran, Germania, Brasile, Corea del Sud). Gli iscritti al torneo sono stati i rappresentanti delle varie comunità non italiane che, a diverso titolo, nell'ultimo periodo hanno partecipato ai tornei organizzati dalla FIBA nella città di Roma.

L'antico gioco del volano, dunque, torna ad essere strumento d'integrazione tra culture, etnie, fedi differenti; luogo ideale d'aggregazione e di condivisione. Nel singolare femminile (Ita-Ita) Serena Federzoni vince su Alessandra Tiburzi in tre set (21-11; 10-21; 21-08); ancora vittoria per l'Italia nel doppio maschile con la coppia Mungello/ Vannoli che si aggiudica la partita in due set contro gli avversari delle Filippine Santos/Dominada. Singolo maschile a favore dell'Italia con Simone Mungello che ha avuto la meglio sul filippino Ariful Islam in tre set (21-17; 17-21; 21-12) e nel doppio misto con la vittoria della coppia formata dall'italiana Serena Federzoni e la filippina Sandra Galanza sulla coppia avversaria formata da Sabina del Pakistan e Vivian di Hong Kong (21-12; 21-13).

Ad aggiudicarsi, infine, il doppio misto è stata, al terzo set, la coppia formata da Li Jun della Cina con Shobin del Bangladesh sulla coppia composta da Vivian di Hong Kong e Shobin del Bangladesh. Quella di oggi a Gaeta è stata la prima tappa di un ricco calendario di appuntamenti sportivi legati alla spiaggia ed al mare programmati lo scorso fine mese tra Ostia, Formia, Gaeta e Ventotene. Organizzati dalla Federazione Italiana Badminton in collaborazione con la Regione Lazio, la Provincia di Roma, la Litorale spa, il Comitato Organizzatore dei 13esimi Fina World Championships Roma 2009, Agensport, Mare del Lazio e la Guardia Costiera, nonché il patrocinio della Provincia di Latina e dei comuni di Formia, Gaeta e Ventotene.

AI 'GIOCHI DEL MARE' TROFEO BEACH RUGBY, ROMA SUL GRADINO PIU' ALTO DEL PODIO

Oltre 2000 persone per la finalissima del trofeo internazionale di Beach rugby svoltosi presso lo Stabilimento 'La Bonaccia' di Ostia. Sotto gli occhi di Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, i ragazzi delle Sabbie Mobili Roma sono saliti sul gradino più alto del podio dei 'Giochi del Mare' battendo con il netto punteggio di 15 a 1 in finale i Celtics di Bruxelles.

Placcaggi e spettacolo sulla sabbia del Lido di Roma anche nel torneo femminile, vinto dalle 'Roman Dogs' che in finale hanno avuto la meglio (6 a 4) sulla formazione abruzzese del Paganica (L'Aquila). "Il rugby -ha detto Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma- è una disciplina dura e affascinante. La versione estiva, poi, mi è sembrata ancor più faticosa. L'impegno con i 'Giochi del Mare' dimostra ancora una volta la nostra attenzione verso il mondo dello sport, capace di regalare emozioni e veicolare messaggi positivi. Si è giocato anche a beach badminton e in campo sono scesi atleti di 14 Paesi, dalle Filippine alla Thailandia per arrivare alla Francia e l'Italia. Ecco, questa è la maniera corretta di interpretare l'inclusione sociale".

I 'Giochi del Mare' si sono poi spostati nel Sud Pontino con il trofeo internazionale di fotografia subacquea dove, nell'area marina protetta di Ventotene in collaborazione con la regione Lazio, il Comitato Organizzatore dei mondiali di nuoto, la Litorale spa e la Guardia Costiera, oltre 15 specialisti del settore si sono immersi nelle acque cristalline dell'isola. "L'obiettivo -dicono gli organizzatori- era quello di mettere in risalto la straordinarietà dei fondali laziali, di farli conoscere al grande pubblico".

Il pluriprimatista mondiale di apnea: "In acqua i disabili hanno più coraggio"

Sott'acqua le barriere architettoniche non esistono. A dimostrarlo sono i disabili protagonisti dell'iniziativa svoltasi a Formia nell'ambito dei 'Giochi del Mare 2009'. Sotto la guida di un istruttore d'eccezione, il pluricampione di apnea Stefano Makula, hanno sfidato gli abissi immergendosi in mare nel corso della prima di un ciclo di cinque lezioni subacquee. "Sott'acqua non c'è nessuna differenza tra un disabile e un normodotato", assicura Makula. "L'apnea - spiega - si adatta molto a chi ha una disabilità. Chi è non vedente ad esempio è in un certo senso avvantaggiato rispetto a un normodotato perché quando si scende a un livello profondo le maschere sono riempite di gesso e la visibilità è quasi nulla". "Inizieremo scendendo a una profondità di 5-6 metri ma lavorando si può arrivare molto più giù, con un tetraplegico sono arrivato fino a 40 metri di profondità. Il senso della gravità cambia in acqua, trovarsi lì facilita tutto, non è necessario neppure saper nuotare basta avere un po' di acquaticità".

"Non ci sono particolari differenze rispetto a un corso normale, bisogna soltanto fare attenzione ai movimenti al momento dell'ingresso in acqua, una volta dentro non si sono problemi. E alla fine del corso si può prendere un brevetto per i vari livelli di disabilità". "Anche perché spesso i disabili hanno più coraggio e più entusiasmo degli altri" sottolinea il campione classe '54, 28 volte record mondiale in apnea in diverse specialità. "Sono sempre stato interessato al rapporto tra sport e disabilità".

Dal canto suo uno degli 'studenti', Massimo Meschino, 37 anni, racconta: "Prima dell'incidente che ho avuto nel 1988 ero malato per il mare, così quando sono finito sulla sedia a rotelle ho deciso di non rinunciarci, purtroppo però sono pochissime le spiagge attrezzate, una si trova a San Felice Circeo". "All'inizio c'eravamo solo noi - conferma Michele Tarquinio, 36 anni, affetto da spasticità - non si era attrezzati per accogliere disabili, noi abbiamo fatto da cavia poi la cosa è andata bene e allora è andata avanti".

Guardia costiera, a difesa del tonno rosso

Prosegue l'azione di contrasto alla pesca illegale, a specie contingentate o protette o esercitata con attrezzi non consentiti.

E' in pieno svolgimento, come previsto dal piano d'intervento della Comunità europea, l'attività di controllo predisposta dalla Guardia Costiera a favore del tonno rosso, specie ittica Mediterranea sottoposta a particolare tutela a causa del massiccio sfruttamento.

I controlli iniziati i mesi scorsi, effettuati in mare, in banchina e in gabbie d'ingrasso (utilizzate per la crescita dei tonni in cattività), sono mirati ad appurare che le catture siano operate da barche autorizzate, nel rispetto delle quote previste dalle recenti normative comunitarie e che il tonno rosso sia sbarcato solo nei porti autorizzati, controlli questi importanti per una più attenta verifica delle quantità di pescato.

Per questa specifica attività la Guardia costiera italiana, affiancata da mezzi aeronavali di Malta, Francia, Spagna, Grecia e Cipro, opera con aerei e unità navali, pattugliatori e motovedette d'altura, nel Medio e Basso Tirreno, nel Mar Adriatico e nel Canale di Sicilia, zone interessate a questo particolare tipo di pesca. Nel corso delle verifiche vengono controllate tutte le unità impegnate nella pesca del tonno rosso, a prescindere dalla loro nazionalità. Così ad oggi in Adriatico sono stati ispezionati 22 pescherecci croati, di cui 3 risultati non in regola. Nel Canale di Sicilia sono state segnalate, in attività di pesca, diverse barche libiche.

Oltre alle verifiche delle unità da pesca, altrettanto importanti e particolarmente complicati, risultano i controlli agli aerei privati che, in deroga ai divieti comunitari, effettuano voli di ricognizione per comunicare alle flotte pescherecce gli avvistamenti dei banchi di tonni.

In quest'ottica un aereo ricognitore, già pronto per il decollo, è stato bloccato dal personale della Guardia costiera.

In poco più di un mese di controlli lo sforzo operativo della Guardia costiera può essere così sinteticamente espresso: 118 le unità da pesca ispezionate, 104 i controlli nei porti di sbarco, 7348 i chilogrammi di tonni sequestrati, 21 le infrazioni contestate per un totale di 84.000 € di verbali amministrativi elevati, una persona arrestata.

La Provincia di Perugia rinnova le convenzioni con le associazioni di pesca sportiva

La Provincia di **Perugia**, visti i positivi risultati del passato, continuerà ad avvalersi della collaborazione delle associazioni di pescatori sportivi, ambientaliste e loro società affiliate per la gestione ittica e alieutica degli ecosistemi acquatici di maggior pregio del territorio di propria competenza.

Le associazioni interessate sono Enal-Pesca, Arci-Pesca Fisa e Aspsas.

A queste Associazioni verranno affidati i seguenti compiti:

rispettare e far rispettare la normativa vigente in materia di pesca e di tutela dell'ambiente naturale; collaborare all'attuazione dei piani di gestione elaborati dalla Provincia per i tratti sopra indicati e a fornire indicazioni per la redazione degli stessi;

effettuare un servizio di vigilanza tramite le proprie Guardie Giurate Volontarie, in collaborazione con il Reparto di Vigilanza Provinciale; collaborare alle operazioni di ripopolamento e recupero di pesce;

provvedere alla manutenzione ordinaria delle tabellazioni presenti lungo i tratti di fiume oggetto della convenzione; garantire il libero accesso a tutti i richiedenti ai campi gara pesca agonistica nel rispetto della normativa generale vigente e dei regolamenti provinciali; redigere ed inviare relazioni annuali alla Provincia sull'attività svolta.

Enal-Pesca sarà presente sul Chiascio e suoi affluenti principali (Torrente Teschio) nel tratto che va dall'inizio dell'invaso artificiale di Valfabbrica alla confluenza con il fiume Tevere; sul Topino e suoi affluenti principali (Torrente Timia) nel tratto che va dalla località Cannara alla confluenza con il fiume Chiascio; sul Tevere dalla località Pontecuti al confine di provincia, sul lago Trasimeno nella zona di S. Feliciano e al campo gara di Tuoro (quest'ultimo in collaborazione con Arci Pesca Fisa).

L'Arci-Pesca Fisa invece opererà sul Tevere e suoi affluenti principali nel tratto che va dal confine di provincia al ponte della E45 in località Montecastelli; sul Topino e suoi affluenti principali nel tratto che va dalle sorgenti fino a località Passo della Paglia nel comune di Foligno; al Trasimeno presso i campi gara di Castiglione del Lago e Tuoro (quest'ultimo in collaborazione con Enal - Pesca).

Infine l'Aspsas avrà competenza sul Tevere ed i suoi affluenti dal ponte della E45 in località Montecastelli fino alla confluenza con il Fiume Chiascio; dalla centralina idroelettrica di Montemolino a risalire per Km 5 (campo gara); sul Chiascio ed i suoi affluenti principali dalle sorgenti fino all'invaso di Valfabbrica escluso; sull'Assino e suoi affluenti principali lungo l'intero corso; sul Trasimeno presso il campo gara agonistica di Passignano.

A Ustica osservatorio del patrimonio subacqueo

Un Osservatorio del patrimonio subacqueo mediterraneo a Ustica. L'idea è stata lanciata sabato 6 giugno nell'isola al largo di Palermo nel corso della "Giornata di studio in memoria di **Vincenzo Tusa** per la realizzazione di un Osservatorio permanente per la protezione del patrimonio culturale sommerso nel Mediterraneo", organizzata per ricordare il pioniere dell'archeologia mediterranea scomparso lo scorso 5 marzo. L'Osservatorio dovrebbe nascere sulla base della recente convenzione Unesco per la protezione del patrimonio culturale subacqueo, per stimolare la realizzazione di reti di controllo del patrimonio sommerso anche nelle acque internazionali in modo da evitare deprezzamenti. L'Osservatorio avrà sede sull'isola e sarà realizzato in collaborazione con l'Accademia subacquea di Ustica. Ma Tusa è stato ricordato anche il weekend successivo: al Baglio Florio del Parco Archeologico di Selinunte, venerdì 12 e sabato 13, con inizio alle 9, si è discusso sul tema "Selinunte ed il Mediterraneo nelle nostre vite. Il ruolo di Vincenzo Tusa nella scoperta delle popolazioni della Sicilia antica". Tusa diede grande impulso alla ricerca scientifica applicata all'archeologia, dagli anni Sessanta in poi.

EGITTO: GORNATA MONDIALE AMBIENTE, INQUINAMENTO NILO E RIFIUTI SOLIDI PROBLEMA DIFFICILE DA AFFRONTARE

L'inquinamento dell'acqua potabile in Egitto e' in una "una situazione complessa, difficile da affrontare" cosi' come l'acqua del Nilo "e' molto inquinata, specie nei canali che vi affluiscono", mentre i rifiuti solidi rappresentano il maggior problema ambientale egiziano in termini di effetti negativi sulla salute. Lo si afferma in un rapporto reso noto dal ministro dell'ambiente, Maged George, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente. L'assenza di investimenti consistenti per eliminare le cause dell'inquinamento, la mancanza di servizi igienici in passato, sopperita con il versamento dei rifiuti nei canali che attraversano citta' e villaggi, il gran numero di leggi e organismi addetti alla gestione delle risorse idriche, che si sono ostacolati a vicenda: sono le diverse ragioni che hanno fatto diventare l'inquinamento dell'acqua una questione molto complicata, secondo il rapporto ministeriale. Per contrastare la polluzione atmosferica il ministero dell'ambiente ha istituito undici stazioni per il monitoraggio dell'aria in varie localita', allo scopo di individuare il tasso corrente di inquinamento durante il periodo della grande nuvola nera che staziona sulla capitale (specie in autunno). Tassi di piombo superiori a quelli consentiti sono stati rilevati nel sangue del 66,7 per cento degli uomini, nel 63,4 delle donne, nel 48,9 pc dei bambini sotto i sette anni, dal progetto 'Life', finanziato da Usaid ed ha raccomandato la chiusura delle fonderie presenti alla periferia del Cairo. Per i rifiuti solidi il governo ha stanziato 390,5 milioni di lire egiziane (50 milioni di euro circa) per il trattamento dei rifiuti nel paese nel biennio 2010-2011. Infine nel rapporto di precisa che l'insediamento urbano del "15 Maggio" e' stato scelto per installarvi apparati per il trattamento dei rifiuti e per l'allevamento dei suini di Cario, Giza e Qalyubia (nel Delta del Nilo), secondo moderni requisiti ambientali.

Tocca un cavo dell'alta tensione, pescatore muore folgorato

Tragedia lungo le sponde del lago del Biviere di Lentini, nel siracusano. Un pescatore e' morto folgorato probabilmente per avere toccato con la punta di una lunga canna da pesca in carbonio un cavo dell'alta tensione. La vittima e' Natale Livorsi, 34 anni, di Leonforte (En), campione di pesca al colpo. Accanto a lui si trovava un altro pescatore, di 40 anni, originari di Paterno'. Quest'ultimo e' rimasto ferito ed attualmente si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Cannizzaro di Catania.

Sul posto dell'incidente sono intervenuti vigili del fuoco e polizia. Indagini sono in corso. I due, esperti pescatori, secondo una prima ricostruzione, sembra stessero effettuando un sopralluogo per l'organizzazione di una gara di pesca sportiva.

Si chiude la campagna per la pesca del tonno rosso in Italia. Bilancio di Federpesca

Mentre in Spagna, Portogallo, Grecia, Malta e Cipro la campagna per la pesca a circuizione del tonno rosso si è conclusa da 3 giorni prima, per 18 tonniere italiane e 8 francesi è proseguita fino alla mezzanotte del 17 giugno scorso, a causa di alcune giornate di brutto tempo in mare. Il bilancio di Federpesca sulla campagna è complessivamente positivo, nonostante la situazione di mercato sia complessa e difficile.

"Il sistema dei controlli ha funzionato - si legge in una nota di Federpesca - assicurando che le catture effettuate dalle flotte europee ed in particolare da quella italiana siano state contenute entro i limiti ammessi. Federpesca ribadisce "che la stagione si è svolta rigorosamente entro i limiti imposti dall'Organismo internazionale di gestione della risorsa, l'ICCAT, quindi certamente in termini compatibili con lo sfruttamento razionale e responsabile della specie".

"La gestione del rapporto tra il MiPAF e la Commissione europea - continua Federpesca - è risultato vincente. Offrendo disponibilità alla riduzione consensuale e graduale del numero dei pescherecci in mare, è stata evitata l'adozione di misure precauzionali drastiche, come la chiusura anticipata della stagione decretata lo scorso anno".

Federpesca rivolge il suo apprezzamento al Sottosegretario Buonfiglio "che ha improntato il confronto serrato con Bruxelles al rispetto delle prerogative nazionali. Un principio che risulterà determinante in altre fasi del percorso di varo della nuova Politica Comune della Pesca".

Infine Federpesca invita l'On. Buonfiglio "a rendersi promotore di un progetto di ricerca scientifica allargato a tutti gli Stati membri UE del Mediterraneo per una verifica puntuale e continua sulla reale consistenza dello stock di tonno rosso".

Cambiamenti climatici: nel 2007 le emissioni di gas serra calano per il terzo anno consecutivo

Stavros Dimas, commissario europeo responsabile dell'ambiente, ha constatato con soddisfazione che per il terzo anno consecutivo le emissioni di gas a effetto serra dell'UE sono diminuite. L'inventario delle emissioni compilato dall'Agenzia europea dell'ambiente per il 2007, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi, indica un calo dell'1,6% delle emissioni nell'UE-15 rispetto al 2006 mentre l'economia è cresciuta del 2,7%. Con tale calo le emissioni nell'UE-15 scendono del 5,0% rispetto al loro livello nell'anno di riferimento (il 1990 nella maggior parte dei casi). Ciò indica che l'UE-15 è sulla buona strada per conseguire l'obiettivo per essa stabilito dal protocollo di Kyoto di ridurre mediamente le emissioni dell'8% nel periodo 2008-2012 rispetto al livello dell'anno di riferimento. Nell'EU-27 le emissioni sono calate dell'1,2% nel corso dell'anno e risultano diminuite del 12,5% rispetto all'anno di riferimento.

Il commissario Dimas ha dichiarato: "Le recenti riduzioni delle emissioni nell'UE-15 ci confermano che saremo in grado di raggiungere l'obiettivo per noi previsto dal protocollo di Kyoto. Il fatto che ancora una volta nel 2007 si registri una notevole riduzione delle emissioni in oltre la metà degli Stati membri dell'UE-15 ci porta a concentrare i nostri sforzi sulla conclusione di un ambizioso accordo globale sul clima per il periodo successivo al 2012 nell'ambito della conferenza di Copenaghen in dicembre. Tale accordo costituirà l'ambito per procedere a riduzioni delle emissioni a livello mondiale in futuro.

Egli ha quindi aggiunto: "Sebbene nel 2007 la riduzione delle emissioni nell'UE-15 fosse in parte dovuta a condizioni atmosferiche favorevoli in alcuni Stati membri, la tendenza al calo negli ultimi tre anni indica che iniziano a dare frutti le politiche e le misure proattive in materia di clima adottate a livello nazionale e dell'UE in seguito a Kyoto. Il pacchetto su clima ed energia approvato il mese scorso garantirà negli anni a venire riduzioni ancora più rilevanti."

Tendenza al calo delle emissioni a fronte di una crescita economica

Il calo dell'1,6% nelle emissioni dell'UE-15 tra il 2006 e il 2007 si contrappone ad un incremento del 2,7% del PIL nello stesso periodo. Ciò significa che l'UE è riuscita a scindere ulteriormente le emissioni dalla crescita economica. Le emissioni erano diminuite anche nel corso dei due anni precedenti, dello 0,9% nel 2005 e dello 0,6% nel 2006.

Il principale fattore di riduzione delle emissioni nel 2007 – per 64 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente – è stato il calo di emissioni degli utenti domestici, a causa di temperature più miti, delle industrie manifatturiere e del settore siderurgico. Sono invece aumentate le emissioni provocate da refrigerazione e condizionamento d'aria.

Nella maggior parte dei settori è stata registrata una riduzione delle emissioni nel periodo che va dall'anno di riferimento al 2007. Le emissioni del settore industriale sono calate del 14,1%, quelle del settore dell'energia senza i trasporti del 7,4%, quelle dovute all'uso di solventi e di altri prodotti del 23,7%, quelle dell'agricoltura dell'11,3% e quelle provocate dai rifiuti del 38,9%. Sono invece aumentate del 23,7% le emissioni causate in genere dai trasporti e del 24,7% quelle provocate dai trasporti su strada.

Nell'UE-27 le emissioni sono scese dell'1,2% nel corso dell'anno. Pertanto sono calate del 12,5% rispetto al livello dell'anno di riferimento, che per alcuni Stati membri non è il 1990, e del 9,3% rispetto ai livelli del 1990. La riduzione rispetto al 2006, pari a 59,4 milioni di tonnellate di CO₂, equivalente, è in larga misura attribuibile agli stessi motivi indicati per l'UE-15. Gli aumenti di emissioni nell'UE-27 sono stati registrati nei settori dei trasporti, della produzione di cemento e della produzione pubblica di energia elettrica e di calore nonché della refrigerazione e del condizionamento d'aria.

Il protocollo di Kyoto non prevede un obiettivo di riduzione delle emissioni per l'UE-27 poiché all'epoca gli Stati dell'UE-12 non facevano ancora parte dell'Unione. Tuttavia, tutti gli Stati dell'UE-12 si sono impegnati a titolo individuale nell'ambito del protocollo di Kyoto a ridurre le emissioni del 6% o dell'8% rispetto ai livelli dell'anno di riferimento, con l'eccezione di Cipro e Malta che non hanno alcun obiettivo.

I dati sono stati compilati dall'Agenzia europea dell'ambiente e presentati alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

TRA RAGGI ULTRAVIOLETTI E BATTERI

“Al mare o in montagna ma con prudenza”, è questo il nuovo appello che l’associazione ambientalista VAS Onlus invia a coloro che per questi primi weekend d’estate hanno deciso di trascorrerlo al mare o in montagna. Tra le onde si possono nascondere le insidie della nuova estate 2009 e VAS nell’ambito della XIV edizione della Campagna nazionale Diritti al mare, diritti del mare, lancia alcuni suggerimenti utili per difendersi da ultravioletti e batteri.

Con il primo weekend di giugno, entra nel vivo la quattordicesima edizione della Campagna nazionale “Diritti al mare, diritti del mare”. L’iniziativa promossa dall’associazione ambientalista VAS Onlus è realizzata in collaborazione con la Global Diving Agency NADD Europe e l’organizzazione internazionale di subacquea per disabili HSA Italia e patrocinata dal Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero dei Trasporti Comando Generale delle Capitanerie di Porto. L’iniziativa, inoltre, sta riscuotendo grandi attenzioni anche da parte delle amministrazioni regionali e provinciali ricevendo il Patrocinio della Regione Calabria, Regione Basilicata, Regione Campania, Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Liguria, Regione Marche, Regione Puglia, Regione Toscana, Regione Autonoma della Sardegna; Regione Siciliana; Provincia di Catanzaro; Provincia di Taranto; Provincia di Savona; Provincia di Viterbo; Provincia di Pisa; Provincia di Roma; Provincia Regionale di Siracusa.

Da oltre quattordici anni la Campagna Nazionale interamente dedicata al Mare dal titolo “Diritti al mare, Diritti del mare” conduce iniziative a 360° ed in modo capillare, su tutto il territorio nazionale, grazie alla proficua e crescente collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

La campagna nazionale offre - affermano Guido Pollice e Walter Iannotti, rispettivamente Presidente nazionale e Responsabile Campagne nazionali di VAS - contestualmente due azioni specifiche, una di ricerca di carattere generale e locale su specifiche realtà e aspetti della difesa e della salvaguardia del mare e delle sue coste e l’altra di servizio pubblico, di informazione, di divulgazione ed educazione ambientale.

VAS, attraverso l’azione locale di vigilanza ambientale, annuncia l’attivazione del Numero Verde nazionale 800.866158 di allerta rapido contro i crimini ambientali perpetrati in mare e lungo le coste. Il servizio sarà in funzione 24 ore su 24 con segreteria telefonica, a cui è possibile accedere da tutta Italia e lasciare segnalazioni riguardanti: casi di inquinamento della spiaggia, del mare e dei corsi d’acqua; preclusione di accessi al mare; ingombro della battigia non soggetta a concessione, che quindi deve rimanere libera ed accessibile a tutti; mancanza di accessi e strutture per disabili; incuria dei varchi tra gli stabilimenti (la pulizia è a carico del concessionario della spiaggia); tariffe improprie o obblighi di comprare “pacchetti” comprendenti servizi non richiesti oltre all’ingresso (sdraio, ombrelloni, cabine in abbonamento stagionale, ecc.); natanti a motore troppo vicini alla spiaggia; casi di abusivismo edilizio; disservizi, sopruso, casi di inquinamento e di violazione delle norme vigenti, che avvengono lungo le coste del nostro paese.

Dopo la maxirissa in spiaggia arrivano telecamere e pattuglie

La maxi rissa sulla spiaggia di Voltri, con una cinquantina di balordi che in pieno pomeriggio si sono presi a bottigliate e ombrellate in mezzo ai bagnanti ha lasciato il segno. Non solo tra i voltresi choccati, scappati dalla spiaggia in ciabatte coi bambini in braccio, ma anche nella politica locale. Il presidente del Municipio del Ponente, Mauro Avvenente, ha ricevuto ieri mattina la visita del primo cittadino. Marta Vincenzi ha voluto vedere di persona la spiaggia e sentire viso a viso il presidente del Municipio che snocciolava i problemi. Poi le soluzioni. Il sindaco ha deciso che in via immediata la spiaggia di Voltri sarà presidiata anche il sabato e alla domenica dai vigili urbani. Un inizio, per lasciare il tempo al prefetto e alla commissione sulla sicurezza pubblica di inviare squadre di carabinieri e polizia e magari pattuglie della capitaneria di porto a vegliare dal mare.

Secondo punto: telecamere antivandali. Tre, già previste da tempo, entreranno in funzione sul lungomare a Pegli, Prà e Voltri, mentre altrettante saranno installate sempre a ponente entro l’anno.

Infine il problema pulizia delle spiaggia: se ne dovranno occupare, insieme al Comune, le società sportive che dovranno integrare la sorveglianza tra le zone di competenza e quelle libere. Basta bivacchi notturni nelle barchette dei pescatori da parte di sbandati: gli stessi pescatori, poi diventeranno responsabili delle aree verdi tra la passeggiata Bruzzone e via Camozzini. Resta da vedere cosa si farà per ripulire i giardini davanti alla Pam, ormai diventati proprietà di bande di rom che li lordano in ogni modo, mentre i cittadini chiedono più rispetto anche del piazzale della parrocchia degli Angeli, meta di clochard con cani liberi.

«È assurdo che la Vincenzi parli di pattuglie di carabinieri e polizia già molto impegnati su altri reati, quando ha rifiutato l’esercito - tuona il consigliere Pdl in Regione Gianni Plinio -, I militari sono stati ben accolti dai cittadini in ogni parte abbino lavorato, il sindaco ora li deve chiedere». Un’interrogazione sui fatti di Voltri è stata presentata in Comune da Alessio Piana, capogruppo della Lega Nord, che guidata dal segretario provinciale Edoardo Rixi chiede anche interventi più urgenti e drastici contro i vu cumprà.

Resta da segnalare, anche il sindaco Vincenzi lo ha recentemente ribadito, che servirebbe la certezza della pena contro chi delinque. Ieri il processo per direttissima ha stabilito l’obbligo di firma e di dimora per i quattro sudamericani e due albanesi fermati dai carabinieri sulla spiaggia di Voltri al termine della maxirissa. Le sei persone sono state processate ieri mattina al Tribunale di Genova. Erano imputati di rissa aggravata in concorso. Secondo quanto chiarito dai carabinieri che per difendere la gente sono intervenuti in una decina contro una cinquantina di balordi, la maxirissa è scoppiata per un alterco tra un albanese ed un ecuadoriano. E per dire a che livello è arrivato l’allarme basta un cenno a Rapallo dove, nelle stesse ore, in passeggiata, accadeva più o meno la stessa cosa.

Migliora la qualità delle acque di balneazione nell'Unione europea

La Commissione europea e l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) hanno presentato la relazione annuale sulla qualità delle acque di balneazione annunciando che nel 2008 la maggior parte dei siti di balneazione nell'Unione europea ha rispettato le norme igieniche dell'UE. Durante la stagione balneare dell'anno scorso il 96% delle zone di balneazione costiere e il 92% dei siti di balneazione lungo i fiumi e sui laghi ha rispettato gli standard minimi. Grazie alla relazione i milioni di persone che ogni estate frequentano le spiagge in Europa potranno avere informazioni utili sulla qualità delle acque.

Stavros Dimas, commissario responsabile dell'ambiente, ha dichiarato: "Una buona qualità delle acque di balneazione è essenziale per il benessere degli europei e per l'ambiente – e questo vale per tutti gli altri corsi e bacini d'acqua. Vedo con piacere che la qualità globale dell'acqua nelle zone di balneazione sta migliorando in tutta l'Unione".

La professoressa Jacqueline McGlade, direttrice dell'Agenzia europea dell'ambiente, ha aggiunto: "Grazie a fonti di informazioni quali la relazione in questione e gli strumenti disponibili sul web i cittadini possono non solo controllare la qualità delle acque di balneazione nel loro luogo di residenza o nei luoghi di vacanza ma anche partecipare più attivamente alla protezione dell'ambiente".

Qualità delle acque di balneazione: tendenza al miglioramento a lungo termine

Ogni estate milioni di europei vanno alla spiaggia per prendere il sole e rinfrescarsi in acque pulite. Per offrire ai cittadini la possibilità di scegliere consapevolmente a quale spiaggia andare, ogni anno la Commissione pubblica una relazione sulla qualità delle zone di balneazione costiere e di acqua dolce sulla base delle informazioni trasmesse dagli Stati membri per le spiagge che si trovano sul loro territorio. Quest'anno la relazione è stata preparata dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), che sul suo sito web pubblica anche cartine e tabelle con informazioni dettagliate sulle zone di balneazione specifiche.

Nel 2008 sono stati monitorati circa 75 siti in più rispetto all'anno precedente. Delle 21 400 zone di balneazione controllate in tutta l'Unione europea nel 2008 due terzi si trovavano lungo le coste e gli altri lungo i fiumi e sui laghi. Il numero più elevato di aree costiere si trova in Italia, Grecia, Francia, Spagna e Danimarca, mentre in Germania e Francia si trova la maggior parte delle acque di balneazione interne.

La qualità globale delle acque di balneazione nell'UE è notevolmente migliorata rispetto al 1990. Fra tale data e il 2008 il tasso di rispetto dei valori obbligatori (requisiti minimi di qualità) è salito dall'80% al 96% e dal 52% al 92% rispettivamente per le acque costiere e le acque interne. Dal 2007 al 2008 la conformità è migliorata in entrambi i settori (rispettivamente 1,1% e 3,3%).

Dodici Stati membri controllano le acque di balneazione in base alla nuova direttiva

Le zone di balneazione sono aree in cui la balneazione è espressamente autorizzata o non è proibita e che sono generalmente molto frequentate.

Per determinarne la qualità le acque di balneazione sono sottoposte a una serie di esami per verificare il rispetto dei valori obbligatori stabiliti dalla direttiva in materia per quanto riguarda determinati parametri fisici, chimici e microbiologici. Gli Stati membri devono rispettare i valori obbligatori ma possono adottare norme più severe e valori guida non vincolanti.

Nel 2006 è entrata in vigore una nuova direttiva sulla acque di balneazione[1] che ha aggiornato i parametri e le disposizioni di monitoraggio sulla base dei dati scientifici più recenti. La nuova direttiva rafforza la necessità di trasmettere informazioni al pubblico sulla qualità delle zone di balneazione. Anche se la nuova direttiva dovrà essere pienamente attuata entro il 2015, durante la stagione balneare 2008 dodici Stati membri (Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia, Spagna, Svezia e Ungheria) hanno già utilizzato i parametri previsti dalla nuova direttiva per monitorare le loro zone di balneazione.

[1]Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione.

Il cumulo piace ai pensionati

Da poco più di 1.500 fino 27mila euro, l'equivalente di un anno intero di pensione. Per i titolari di assegni di anzianità che hanno anche redditi da lavoro l'anno sarà più ricco per l'eliminazione - dal 1° gennaio 2009 - delle trattenute. La novità è arrivata con l'articolo 19 della legge 133/2008 (manovra d'estate) che ha definitivamente abolito il divieto di cumulo (la possibilità di sommare senza limiti i redditi di lavoro e di pensione). Il provvedimento persegue il duplice obiettivo di eliminare da un lato le sperequazioni esistenti tra le diverse categorie di pensionati e combattere al tempo stesso il lavoro nero, soprattutto nel settore dei servizi alle famiglie.

Chi raggiunge i requisiti previsti dalla legge 247/2007 sul welfare (58 anni di età e 35 di contributi) troverà più conveniente lasciare il lavoro sapendo che nessuna trattenuta graverà sui compensi derivanti da una nuova attività.

Quale impatto avranno le nuove regole per i pensionati vecchi e nuovi che vogliono restare in attività? Nessuna novità per le pensioni di vecchiaia (almeno 20 anni di versamenti), esenti da tempo da qualsiasi trattenuta. Cambia tutto invece per i pensionati di anzianità.

Finora sfuggono al divieto di cumulo soltanto coloro che hanno acquisito il diritto con 40 anni di contributi o in alternativa con almeno 37 anni di versamenti e 58 di età. Tutti gli altri pagano pegno, perdendo tutta la pensione se si rioccupano come dipendenti. Mentre se svolgono un'attività autonoma sono soggetti a una trattenuta parziale, pari al minore importo tra il 30% della quota eccedente il trattamento minimo (5.760,56 euro nel 2008) e il 30% del reddito conseguito. A fare il doppio calcolo ci pensa l'Inps, trattenendo l'importo che danneggia meno il pensionato.

Con l'abolizione del divieto di cumulo i pensionati di anzianità potranno contare su un maggior reddito, tanto più elevato quanto più alti sono i guadagni e l'importo della rendita. Il vantaggio sarà ancora cospicuo per chi si rioccupa come dipendente in quanto potrà contare sull'intera pensione che con le regole attuali viene interamente trattenuta.

Saranno liberate dalla trattenuta anche le pensioni contributive, fortemente penalizzate rispetto a quelle retribuite di anzianità e vecchiaia. Oggi il pensionato con meno di 63 anni di età perde tutta la pensione se si rioccupa da dipendente, mentre se svolge un'attività autonoma ci rimette il 50% della quota eccedente il trattamento minimo Inps. Le cose cambiano solo per chi va in pensione a 63 anni e continua a lavorare come dipendente (la trattenuta è pari a quella dei lavoratori autonomi).

Al prelievo sono soggetti anche coloro che hanno una seconda pensione contributiva acquisita con versamenti alla gestione separata se l'importo supera il trattamento minimo dell'Inps. Con le nuove norme le pensioni contributive diventano interamente cumulabili con qualsiasi reddito di lavoro se acquisite con 40 anni di contributi o al compimento dell'età pensionabile.

Nessuna trattenuta verrà effettuata inoltre anche prime di tale età se il soggetto ha raggiunto il diritto alla pensione con i nuovi requisiti di età e di contribuzione previsti dalla legge 247/2007 sul Welfare (ad esempio 58 anni di età e di versamenti entro il 30 giugno del 2009).

IN SINTESI

La novità

Dall'1° gennaio 2009 pensioni diventano interamente cumulabili con i redditi di lavoro dipendente e autonomo. Le nuove regole valgono anche per coloro che sono già in pensione alla data del 31 dicembre 2008.

Chi è interessato

I pensionati di anzianità che hanno acquisito il diritto nel sistema retributivo. Dal 1° gennaio le pensioni contributive vecchie e nuove saranno interamente cumulabili con qualsiasi reddito di lavoro se acquisite con 40 anni di contributi o compimento dell'età pensionabile (65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne). Nessuna trattenuta anche a chi, prima di tale età, raggiungerà il diritto alla pensione con i nuovi requisiti di età e di contribuzione previsti dalla Legge 247/2007 per il sistema retributivo.

I vantaggi

Se svolge un'attività autonoma chi è andato in pensione con il regime retributivo recupera il 30% del reddito di lavoro o, se favorevole, il 30% della quota di pensione eccedente il trattamento minimo. Chi si rioccupa come dipendente si riappropria dell'intera pensione che oggi viene sospesa fino alla cessazione dell'attività. Vantaggi anche per chi ha ottenuto una pensione nel regime contributivo superiore al trattamento minimo Inps (5.760 euro nel 2008). Se si svolge un'attività autonoma, quota eccedente non sarà soggetta alla trattenuta del 50 per cento. Chi si a rioccupa come dipendente recupera a seconda dell'età la stessa somma o l'intera pensione se questa veniva interamente trattenuta.

Pensione supplementare

Chi continua a lavorare e versa i contributi alla gestione separata ha diritto a una quota aggiuntiva di pensione, detta supplementare, al compimento dell'età pensionabile (65 anni se uomo, 60 se donna).

Anche la pensione supplementare, come quella di anzianità e di vecchiaia, soggetta ora al regime delle finestre.

Supplemento di pensione

È riconosciuto a chi continua a lavorare dopo la pensione e versa i contributi nella stessa gestione che ha liquidato il trattamento principale. Di norma il supplemento spetta dopo 5 anni. L'attesa è ridotta a 2 anni se al momento della richiesta è stata raggiunta l'età pensionabile. Il supplemento decorre dal mese successivo alla presentazione della domanda in quanto non è soggetto al regime delle finestre.

Escluse le casse professionali

L'abolizione del divieto di cumulo vale solo per i pensionati dell'Inps e degli enti previdenziali pubblici (Inpdap, Enpals eccetera). Ai pensionati delle casse professionali si applicano le regole previste dai rispettivi ordinamenti che in genere considerano incompatibile con i redditi di lavoro la pensione di anzianità acquisita con meno di 40 anni di contributi.

Apnea, nuovo record del mondi di Arrigoni

“E’ un’emozione incredibile, ho superato i 100 metri in apnea senza propulsori e senza l’aiuto delle gambe, per me è stata un’impresa”. Il recordman Simone Arrigoni, 35 anni romano, commenta così a IGN, testata online del Gruppo Adnkronos, il nuovo traguardo raggiunto oggi a Formia ai ‘Giochi del Mare 2009’ (organizzati in collaborazione con la Regione Lazio, il Comitato organizzatore dei Mondiali di nuoto Roma 09, la Litorale spa e la Guardia Costiera) in una disciplina che è una variante dell’apnea dinamica e non prevede l’uso di pinne né il movimento delle gambe ma solo la spinta delle braccia supportate dal traino di un cavo. Il record, 101 metri di distanza a una profondità di 3, è stato realizzato in un minuto e 34 secondi, ma Arrigoni assicura: “Penso di poter allungare tantissimo, per questa prova mi sono allenato soltanto un mese perché prima ero impegnato nell’apnea con i delfini”. E ad ispirare questa nuova impresa, che il campione ha dedicato alla fidanzata Michela, sembrano essere stati proprio i delfini, protagonisti un mese fa del record in apnea dinamica realizzato da Arrigoni allo Zoomarine. “Durante il percorso – spiega il campione - mi do una spinta alternata con la corda e i polpastrelli sfregando contro il cavo emettono degli stridolii che somigliano molto al canto dei delfini, mentre ero sotto mi sembrava di sentirli”. “Il mio amore per loro viene da lontano – racconta – da quando ho letto ‘L’uomo delfino’ di Majol, che per me è un maestro unico. Da allora ho sempre desiderato di nuotare con loro, la prima volta è stata in Grecia nell’estate del 2000, poi il sogno si è coronato quest’anno con il record in apnea allo Zoomarine”.

L’altro sogno da realizzare è quello che l’apnea dinamica entri a far parte delle discipline olimpiche. “Ha tutte le caratteristiche per diventarlo – sottolinea – e non comporta alcun rischio di profondità. Speriamo diventi presto una disciplina olimpica, sarebbe splendido”. In apnea Arrigoni usa il metodo del training autogeno: “A 3 metri di profondità si prova tutto e niente – spiega -. Si cerca di non pensare, di sciogliersi nell’ambiente, di ascoltarsi dentro e di sentire le sensazioni dell’energia e della luce”. Riguardo alla variante di apnea dinamica utilizzata oggi, il campione osserva: “Non prevedendo l’uso delle gambe ma solo la forza delle braccia, apre nuovi orizzonti allo sport per i disabili che come noi hanno la passione per il mare”. “Sarebbe bello – aggiunge Arrigoni, al suo terzo anno ai ‘Giochi del Mare’ – se l’anno prossimo potessi fare un record con un disabile, per me sarebbe un onore”.

Il campione si fermerà a Formia nei prossimi giorni per assistere alle altre gare in programma nel corso della manifestazione: “Arriverà Francesco D’Aniello, argento alle Olimpiadi di Pechino nel tiro a volo, non vedo l’ora di rivederlo”. Poi ricominceranno gli allenamenti: “Allo Zoomarine – scherza – mi aspettano per un tuffo con i delfini”.

Controllo pesca abusiva nei nostri mari

I militari del nucleo Operativo Difesa mare della Guardia Costiera di Roccella Ionica hanno intensificato l’attività di controllo in materia di pesca abusiva, in modo da garantire la tutela dell’ambiente marino, la sicurezza dei bagnanti e il lavoro dei pescatori professionisti. L’attività, coordinata dal Comandante dell’Ufficio Circondariale Marittimo, finalizzata al controllo ed all’eventuale repressione di illeciti, ha interessato tutti i Comuni di giurisdizione e soprattutto quelli di Monasterace, Riace e Caulonia. I militari di Roccella Ionica, solo nell’ultimo fine settimana, hanno inflitto sanzioni amministrative per un ammontare di circa 3000 euro a pescatori sportivi impegnati ad effettuare pesca con attrezzature non consentite o illegali ed hanno altresì provveduto al sequestro di circa 1000 metri di reti illegali.

Vela Day

Balestrate è diventata, per un fine settimana, fulcro della vela in provincia di Palermo. Grazie all’impegno del Centro Velico ASD che, coadiuvato dalla Lega Navale Italiana Delegazione di Balestrate, dalla Federazione Vela e in collaborazione con l’Assessorato Regionale Turismo Sport e Spettacolo, della Provincia Regionale di Palermo, dell’Ufficio Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, del Coni Sicilia e Coni Provinciale di Palermo e del Comune di Balestrate, si è organizzata per sabato 20 giugno scorso il “VELA DAY”, giornata dedicata alla promozione e diffusione dello sport della vela, delle attività marinesche e dell’utilizzo dei nuovi mezzi per la nautica da diporto tra i giovani e non solo.

La manifestazione, inserita nel contesto delle “Settimane Azzurre” (in programma fino al 5 luglio), si è svolta a Balestrate, in provincia di Palermo, tra regate di classe Optimist, per gli allievi del Centro, e nozioni teorico-pratiche, sia a terra che a bordo di imbarcazioni tenute dagli istruttori. Ed ha avuto quale guest star il recordman di traversata transoceanica Alessandro Di Benedetto, socio onorario del Centro Velico, che ha illustrato, in anteprima mondiale, nel corso di un incontro programmato con i giovani velisti presso il Marina Holiday, i dettagli della nuova impresa: la circumnavigazione del globo in solitario passando per Capo di Buona Speranza, Capo Agulhas e Capo Horn.

Il VELA DAY è proseguito con la premiazione dei ragazzi che hanno preso parte alla regata e dei vincitori del concorso artistico “Il mio mare” al quale, in questa edizione, hanno preso parte gli studenti delle scuole di Balestrate: la media “ Rettore Evola”, elementari “Principe di Napoli” e “Aldo Moro”.

Le “Settimane Azzurre” sono proseguite poi fino al 5 luglio, con la regata Optimist “Trofeo Marc Ulysse” (21 giugno), il primo Raduno Moto d’acqua (28 giugno), con la regata classe Optimist “San Pietro” (29 giugno) e con le due regate prossime, Coppa Città di Balestrate per Optimist e Balestrate Golden Race (da Palermo a Balestrate per imbarcazioni d’altura, il 4 luglio).

Sani come pesci

Per il secondo anno a Monopoli si è svolta una manifestazione internazionale dedicata all'acquacoltura biologica e alla pesca sostenibile. Ecologia, ambiente marino e salvaguardia delle risorse idriche sono coniugate con la tutela del territorio e delle produzioni tipiche. Intanto, nel Tamigi, sono in arrivo i pesci-robots. Sostenibilità ambientale, ecologia, produzione, mercato e collettività: sono le aree di riferimento di BiolFish, manifestazione internazionale incentrata sull'acquacoltura biologica e la pesca sostenibile, la cui seconda edizione si è tenuta dal 22 al 28 giugno a Monopoli, centro costiero a Sud di Bari.

Per una settimana si sono alternati eventi di gastronomia e cultura, convegni e premiazioni.

In parallelo si è svolto anche il premio Biol – rassegna mondiale di olivicoltura biologica da cui trae origine anche BiolFisch - all'insegna della valorizzazione del territorio e delle sue produzioni tipiche.

Nato come progetto interregionale con partner dei Paesi dell'Adriatico Monopoli, oggi BiolFish è una rete e un Osservatorio che lavorano per migliorare la qualità dell'ambiente marino e valorizzare i prodotti ittici ottenuti con metodi biologici e rispettosi dei principi di sostenibilità ambientale. Patrocinato dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, l'edizione 2009 è organizzato dal Comune di Monopoli col supporto di Coispa tecnologia e ricerca, Cibi - Consorzio italiano per il biologico, consorzio Puglia Natura e Premio Biol.

Durante la manifestazione si sono tenuti meeting e workshop per la promozione e lo scambio di informazioni sui metodi di produzione rispettosi della sostenibilità ambientale e dell'ecosistema marino, sulle qualità e quantità del prodotto, sugli aspetti sociali e del mercato, sulle criticità della produzione.

I partecipanti all'evento, provenienti anche dai Paesi del Mediterraneo, hanno discusso di relazioni fra comunità costiere, ambiente naturale e produzioni ittiche. In particolare, si è analizzato il ruolo dei sistemi di certificazione, anche alla luce dell'entrata in vigore, avvenuta a gennaio 2009, del nuovo regolamento dell'Unione europea in materia di biologico, che include norme di produzione per l'acquacoltura bio in tutte le fasi della produzione e migliora il sistema di controllo.

Anche l'hi-tech guarda con interesse ai pesci e lo fa con finalità ecologiche quali la depurazione delle acque e il rilevamento dell'inquinamento. Robot-fish è una carpa cibernetica, creata sulla base dei modelli reali e dotata di un'alta efficienza energetica. Progettata da Huonsheng Hu con i ricercatori della Scuola d'informatica e ingegneria elettronica dell'università d'Essex in Gran Bretagna, il pesce robot può ispezionare e fornire dati in condizione di pressioni elevate, sfruttando le capacità di nuoto degli animali marini. Attraverso la combinazione di sensori, monitorano le fonti di inquinamento e trasmettono dati ai centri di ricerca.

Proprio per la naturalità del movimento, ai banchi di carpe-robots sarà affidato il compito di tracciare una mappa ambientale del fiume Tamigi.

Giornata Mondiale degli Oceani 2009

Si è celebrata lo scorso 8 giugno, come ormai avviene da diversi anni, la Giornata Mondiale degli Oceani. L'importante iniziativa nata per diffondere la cultura del mare e promuoverne la tutela prevedeva numerosi appuntamenti in tutto il mondo in collaborazione con scuole, università, acquari, musei, associazioni ed enti di ricerca internazionali. L'obiettivo è la difesa degli oceani e dei mari una distesa che copre circa il 72% del nostro pianeta e che svolge un ruolo cruciale nel mantenimento degli ecosistemi e del clima terrestre considerando che assorbono Co2 e regolano la temperatura.

Quest'anno la Giornata Mondiale degli Oceani, organizzata dal Won, World Ocean Network, è stata riconosciuta per la prima volta dalle Nazioni Unite ed ha posto in particolare l'attenzione sulla salute delle barriere coralline. Il Segretario generale dell'Onu ha sottolineato l'importanza dell'ambiente marino quale parte integrante del benessere umano, della sicurezza economica dello sviluppo sostenibile ribadendo anche la necessità di "contrastare l'inquinamento e l'eccessivo sfruttamento delle risorse".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it